

IL NUOVO PRESIDENTE

Il Fai nel segno di Carandini

di **Ada Masoero**

Da ieri il Fai - Fondo Ambiente Italiano, ha un nuovo presidente, dopo che Ilaria Borletti Buitoni, passata alla politica con Scelta Civica di Mario Monti, ha lasciato l'incarico: è Andrea Carandini. Archeologo di fama internazionale (si deve a lui, tra l'altro, la scoperta delle mura dell'VIII secolo a.C. che circondavano il colle Palatino), per molti anni è stato docente di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana alla Sapienza di Roma e alle Università di Siena e di Pisa, nonché presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali dal 2009 al 2012, quando si

è dimesso. «Mi ero ritirato a vita privata per dedicarmi ai miei studi - spiega -, dopo tanti anni trascorsi a operare per lo Stato, e non nascondo il mio spaesamento iniziale di fronte a questa proposta: passare dallo Stato al privato, seppure al *non profit*, è un grande passo e sebbene fossi stato spesso a contatto con il Fai, pensavo si trattasse di un caso di "alto artigianato". Conoscendolo da vicino, ho invece scoperto che si tratta di una vera, grande industria culturale».

La cerimonia di investitura si è tenuta alla Cavallerizza di Milano, la nuova, bellissima sede del Fai, nel maneggio che il feldmaresciallo Radetzky, governatore del Lombardo-Veneto, si fece costruire nel capoluogo lombardo. A un passo da quella che - ironia della Storia - si chiamava Porta Tosa, ma che in seguito all'insurrezione

delle Cinque Giornate di Milano si sarebbe chiamata Porta Vittoria. Uno spazio affascinante sinora sconosciuto agli stessi milanesi, dall'apparenza di chiesa neogotica, che, ristrutturato da Vittorio Gregotti, ospita da pochi mesi le oltre cento persone che lavorano qui. «Ho intenzione di proseguire nella tradizione del Fai - continua Carandini -: da archeologo ne condivido infatti pienamente la visione sistemica della cultura, in cui natura, arte e architettura sono interconnessi, e intendo innovare solo se necessario. Ascolterò molto e penserò con la mia testa, mantenendo un'assoluta indipendenza dalla politica. Perché vorrei contribuire a incidere nel cuore degli italiani le parole dell'articolo 9 della Costituzione (sulla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, ndr) e il Fai può farlo».

